DISCORSO PRONUNZIATO DALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE DELLA...



Digitized by Google

Digitized by Google



Illustrissimi Signori;

Chiudesi oggi, o Signori, il primo triennio di questa nostra Società, in cui, giusta l'articolo 9 e 10 de' suoi statuti, deve aver luogo il rinnovamento dei membri della sua Direzione.

Dal chiarissimo nostro signor Segretario verravvi intanto comunicata l'annua resa dei conti ed espostevi le principali operazioni, che la Direzione credette opportune per corrispondere degnamente all'onorato incarico che le avete affidato.

Essa Direzione si compiace sperare che dall'esame di tali cose sarà per risultarne la vostra approvazione, giacchè vedrete come la Società in questi tre anni abbia prosperato in modo che il movimento delle riscossioni, che nel primo anno potè appena sommare ai franchi ottomila, salì

Digitized by Google

266

quasi ai sedici nel secondo, ed in questo oltrepassò i ventuno.

Nè è da ommettersi come molte spese inevitabili ne' primordii di una instituzione o verranno d'ora in poi scemando o anche intieramente s'estingueranno; sicchè maggiori somme si potranno impiegare in acquisti d'opere d'arte: e già quest' anno istesso si credette prospero abbastanza, perchè alla litografia data nei due anni addietro ai Socii non favoriti dalla sorte surrogare si possa un' incisione, opera che venne affidata al bulino del valente nostro concittadino il signor Lauro.

Ad essa è ancor grato il notificarvi come le Società di Trieste, di Milano e quella di Firenze, or di recente nata, avendoci offerta la loro fratellanza, questa sia stata da noi con piacere accettata.

Dei vantaggi poi ed utilità di questa istituzione non credo necessario il discorrervi, dimostrando abbastanza il rapido suo incremento come ella si fosse un bisogno del tempo, un segno non dubbio avere l'età nostra oramai concepito che altra più sublime missione essa ha che quella d'odiarsi, e come dai trionfi del sangue e dall' ire intenda volgersi oramai alle discipline più degne e più nobili della pace e dell' intelletto.

Per il che non mi farò a rammentare quel quotidiano ed incessante affollarsi di popolo nelle sale della nostra Esposizione nel tempo della loro apertura, quell'ameno convegno di tutte le classi sociali accorrenti chi a mendicare un diletto, chi ad educare la mente, e chi ancora a trovar l'esca ove per avventura s'accenda un'ignorata fiamma che possa un giorno splendere negli annali della patria gloria.

Digitized by Google

Come nemmeno a rammentarvi i vantaggi di quella chiamata d'ingegni che pure risposero di Francia, di Svizzera, di Lamagna, e dalla restante Italia; e convennero a far qui bella mostra delle opere loro, aprendo così la strada ai giovani nostri nei difficili e moltiformi sentieri delle arti. E tre anni bastarono di fatto perchè voi abbiate potuto vedere quasi all'improvviso sorgere fra noi non pochi giovani artisti, ricchi delle più alte speranze.

Voi avete gustato le loro opere, voi le avete ammirate. Non tradirò la loro modestia col rammentarvene i nomi.

Nè per tale incitamento vedemmo noi sorgere artisti soltanto, ma svegliarsi ancora all' amore delle arti numerosi e nobili mecenati; che se pure dallo stesso riguardo mi è vietato di offerirne il nome ai vostri applausi, non mi sarà almeno vietato il dire di quello che ad ogni altro soprasta, di quel scettrato Mecenate che non solo il Piemonte, ma l'Italia tutta interrogando ovunque un valente ingegno si mostri, lo invita ad arricchire la splendida sua reggia.

E certo con orgoglio vi rammentate come Egli stesso colla Reale sua Prole siasi degnato onorare queste nostre sale, e con quanti generosi acquisti abbia voluto dimostrare di che augusto patrocinio Egli intenda tutelarci.

Nè siano già per sorgere menti aride ed oscure che tacciar osino le belle arti, di nessuna utilità ai reggimenti politici, alla generale felicità delle nazioni. .....

Le arti sono il segno più alto della civiltà dei popoli. Esse ne segnano lo splendore e la potenza, e dove esse si spengono sottentra la barbarie. Le armi, il commercio sono certo i primi periodi della grandezza delle nazioni, ma quando sdegnino i concepimenti dell'intelletto esse non giungeranno mai

Digitized by Google

a tramandare ai secoli avvenire i ricordi di quella grandezza. Della gloria non conosceranno che gli oscuri e fuggitivi trionfi, gli splendidi ed immortali non mai.

S' ignora la gleba ove sorsero un giorno Tiro e Cartagine, perchè ebbero a sdegno ogni arte che al lucro ed all' oro non si volgesse, nè d' un solo beneficio lasciarono quei popoli eredità alle generazioni; mentre Atene e Grecia tutta, mentre molte fra le stesse umili città della lieta nostra Penisola, perchè l' arti coltivarono perenni, hanno lasciato sulle loro rovine un' ara che splenderà eternamente, ed a cui sempre le più tarde generazioni riverenti andranno ad accendersi, ad inspirarsi.

Sì, alle arti solo è dato l' eternare la grandezza dei popoli coi monumenti colossali dell' architettura, o l' istruirli coll' animare i marmi e le tele, traducendo i fasti del culto e della storia, i fasti della sapienza o delle follie. Ad esse è dato l' addolcire la vita o sia i fenomeni maravigliosi imprendano a tracciar della natura, la tranquillità de' cieli, lo scompiglio degli elementi, o ancora penetrando fra i modesti lari delle famiglie, consolatrici pietose effigiando le care imagini degli estinti e quasi dalla tomba li riconducano agli amplessi dei superstiti.

Tale è la catena delle umane cose, che ove maggiormente le arti risplendono, sia là maggiore la potenza delle armi, la sapienza delle leggi, l' amenità delle lettere, l' umanità dei costumi. Così quando la Grecia vedea splendere i Mironi, i Fidia e gli Apelli, quelle leggi appunto meditava di cui poscia abbellivasi il Romano orgoglio; cantavano i più sublimi suoi poeti: i suoi storici ed i suoi oratori l' accendeano col racconto delle sue vittorie; s' inebbriava dei divini

Digitized by Google

deliri di Platone, e s'avviava con Socrate a quella morale sublime che pur non dovea cedere che alla morale di Cristo.

Ma Roma che nel suo orgoglio disprezzò il conforto delle arti, Roma che le abbandonava agli schiavi, se pur ricorda alcuni poeti, alcuni storici, alcuni oratori che le orme di quei Greci timidamente calcarono, un sol filosofo pur non s'ebbe che mai trovasse una lagrima per i sanguinosi orrori del circo, e così preludea la barbara alla turpe servitù dei Tiberii e dei Neroni (1).

Ma perchè verrò io a tessere l'elogio delle arti a chi più di me è atto a gustarne i misteri e le bellezze, quando ben più rigoroso uffizio mi chiama?

Sì, o Colleghi miei ornatissimi, nell'atto in cui debbo da Voi accomiatarmi, ben altrimenti impera il dovere d'offrirvi gli atti della gratitudine mia, giacchè solo pelle energiche vostre cure, per le sapienti vostre sollecitudini, mi è ora stato dato di dichiarare sì felici risultamenti a questi nobili amatori delle arti, a questi nostri onorati Colleghi.

A Voi dunque sia questa gloria dovuta e a me conceduto l'unire all'universale gratitudine il mio riconoscente addio.

(1) Roma, vinta la Grecia, volle introdurvi i suoi sanguinosi spettacoli: poche città a stento li accolsero, ma Atene quei feroci diletti ostinatamente sempre rifiutò.

Digitized by Google

27n

gle

RELAZIONE

Dopo la lettura del surriferito discorso, il quale venne accolto con ripetuti applausi dai numerosi Soci convenuti all'adunanza generale, il Socio Segretario Cav. Paravia presentava il Resoconto delle entrate e spese della Società per l'anno 1844, il quale offerse il risultato seguente:

Caricamento

Fondo rimanente dell'Esercizio 1843, L.	892 00
N° 910 azioni esatte »	18,200 00
Prodotto di copie stampe . . . . . »	15 00
Prodotto vendite private di capi d'arte . »	2,360 00
Totale . . L.	21,467 00
Speso . . »	20,835 85
Fondo rimanente per l'Esercizio 1845, L.	631 15

Scaricamento

Acquisto di quadri a olio, sculture, modelli, disegni, ecc. dati in premio ai Soci . . L.	14,175 00
Stampa in litografia per l'anno 1843, donata a tutti i Soci non vincenti . . . . »	1,030 00
Collocamento e traslocamento dei capi d'arte, mancie, ecc. . . »	386 00
Stampati ed inserzioni nella Gazzetta Piemontese . . . »	902 00
Pigione del locale occupato dall'Uffizio della Società . . . »	350 00
Stipendii allo Scritturale e commessi . »	945 00
Spese postali; oggetti di Canc^{ria}; legna, ecc. »	187 85
Per l'incisione in rame da distribuirsi per il 1844 ai Soci non vincenti, e da pagarsi in tre rate al sig. Lauro incisore; prima rata »	500 00
Spese per conto dei privati . . . . . . »	2,360 00
Totale . . L.	20,835 85

Digitized by Google

272

Approvato il suddetto Resoconto dai Commissari eletti nell'adunanza medesima, la Società a norma degli statuti addiveniva quindi alla nomina degli Ufficiali per il secondo triennio, a vece di quelli che scadevano di diritto.

Una spontanea acclamazione universale riconfermava al signor Conte di Benevello il titolo di Presidente, a S. E. il Barone Manno quello di Vice Presidente, ed al Cavaliere Giovanni Nigra quello di Tesoriere.

Furono quindi confermati Consiglieri per il 1845 il Cav. Palagi ed il Cav. Prof. Biscarra; e alle reiterate dichiarazioni degli attuali Segretario e Vice Segretario Cav. Paravia e Professore Volpato, di non poter continuare nell'esercizio del loro impiego, attese le moltiplici loro occupazioni, vennero nominati per mezzo di schede a maggiorità di voti l'Avv° Luigi Rocca a Segretario, e l'Avv° Luigi Re a Vice Segretario.

Ondechè la Direzione rimane composta nel modo seguente:

Presidente

DELLACHIESA DI BENEVELLO *Conte* CESARE.

Vice Presidente

MANNO S. E. *Barone* GIUSEPPE.

Segretario

ROCCA *Avv°* LUIGI.

Vice Segretario

RE *Avv°* LUIGI.

Tesoriere

NIGRA *Cav.* GIOANNI, *Banchiere.*

Consiglieri

BERTALAZONE D'ARACHE *Conte* GAETANO — GALLEANI DI CANELLI *Conte* GIUSEPPE — VISCONTI *sig. Prefetto* — CINZANO *Marchese* — PALAGI *Cavaliere* PELAGIO — BISCARRA *Cavaliere* GIOVANNI.

E dopo essersi stabilito che d'ora innanzi la pubblica esposizione avrà principio al 1° *di maggio*, e che gli oggetti d'arte debbono perciò essere inviati alla Direzione prima delli 20 aprile, venne sciolta l'adunanza.

AVV° LUIGI ROCCA *Segr°*.

Digitized by Google

Con permissione.

Digitized by Google